Numero della Proposta

161

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 7. Genn.° 1862.

dal Ministro dell'Interno

OGGETTO

Pensione a Francesca Mombelli, vedova dell'Ispettore di Questura Grasselli

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1° Sanseverino

» 2° Massari

» 3° Cadolini

» 4° Saldacchini

» 5° Grossi

» 6° Vecchio

» 7° Mosca

» 8° Macchi

» 9° Alfieri

Relatore Macchi

Adottata nella tornata del 25. Genn.° **1862.**

Progetto di Legge

Articolo ~~Unico~~ 1.

A Francesca Monbelli vedova dell'avvocato Antonio Grassetti pro. di assassinato nella notte dal 28 al 29 ottobre 1861 in Bologna per causa delle sue funzioni di Ispettore di questura nell'amministrazione di pubblica sicurezza è assegnata sul Erario regio vale, a cominciare dal giorno 30 detto stesso mese di ottobre 1861, la pensione di tre mille ~~cinquecento~~ seicento annue.

Articolo 2.

Nel caso di ~~morte~~ decesso della detta vedova o di suo passaggio a seconde nozze, la pensione come sopra assegnata sarà ripartibile per tre seicento alla figlia Maria Rosa Grassetti, nata il 23 gennaio 1846, rimanendo questa in stato nubile.

N° 161

Progetto di legge presentato dal Ministro dell'Interno ~~Presidente del Consiglio~~ ~~(Ausiliario)~~

Pensione alla Vedova dell'Ispettore di Questura Avvocato Antonio Grasselli

Firmato del 7. Gennajo 1862.

Pellati

208

SESSIONE 1861

N° 161-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

SANSEVERINO, MASSARI, CADOLINI, BALDACCHINI, GROSSI, TECCHIO MOSCA, MACCHI, ALFIERI.

sul progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno

nella tornata del 7 gennaio 1862

Pensione alla vedova dell'ispettore di questura avvocato Antonio Grasselli.

Tornata del 22 gennaio 1862

SIGNORI,

È debito di giustizia onorare la memoria di coloro che cadono nell'esercizio delle proprie funzioni, nell'adempimento del proprio dovere. È debito di giustizia e di umanità il provvedere in qualche modo alla sorte di quegl'infelici che, per la morte del pubblico magistrato rimanendo orfani o vedove, perdono ogni mezzo di sostentamento.

Son queste le ragioni per cui unanimi i vostri uffizi hanno favorevolmente accolto il progetto di legge presentato dal ministro degl'interni, perchè venga assegnata sul bilancio dello Stato una pensione vitalizia alla vedova dell'avvocato Antonio Grasselli, che una mano assassina proditoriamente trucidò nella notte del 28 al 29 ottobre in Bologna, dove, con singolare zelo e capacità, fungeva le ardue funzioni di ispettore nell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Poichè i tristi Governi, che per sì lungo secolo fecero strazio della patria nostra, si valsero degl'impiegati di polizia,

(161-A)

non tanto a tutela della sicurezza pubblica ed alla osservanza delle leggi, quanto a tormento dei cittadini più distinti per operoso affetto alla causa dell'indipendenza e della libertà, non è a dissimularsi che nell'opinione volgare non sono troppo nè stimati, nè amati quei funzionari, all'opera dei quali va pur tanto debitrice la civile società.

È nostro obbligo pertanto di rilevare agli occhi delle moltitudini quest'ordine di impiegati così necessari e così benemeriti. E perciò si richiede che lo Stato non solo elegga al geloso incarico uomini di specchiata probità e di capacità non comune, ma si mostri generoso altresì verso i loro superstiti, quand'essi abbiano a soccombere vittima dell'altrui perversità nell'esercizio dell'ingrato ufficio, il quale dovrebbe essere tanto più stimato dai buoni, quant'è temuto ed abborrito dai tristi.

Compreso da siffatte considerazioni, vi fu taluno dei vostri officii cui veramente parve troppo esigua la pensione accordata con questa legge alla vedova Grasselli, od all'unica figlia, quand'ella avesse a rimanere orfana anche della madre. E ciò tanto più pensando che la vedova, pressochè sessagenaria, è afflitta da gravi e croniche malattie, che non le lasciano lusinga di molto lunga vita, e la figlia, omai sedicenne, non dovrebbe rimanere a lungo in istato nubile.

Ma la vostra Commissione, pensando dall'una parte alle strettezze del pubblico erario, e riflettendo dall'altra che una alterazione qualsiasi introdotta in questo progetto di legge potrebbe provocare qualche dissenso (e togliergli così quella spontanea ed unanime sanzione che da voi invoca) deliberò di proporvene senz'altro l'adozione, salvo alcune modificazioni di semplice forma, che vennero suggerite dal desiderio di renderne il testo più semplice e più chiaro, quale si converrebbe riscontrare in ogni legge.

MAURO MACCHI, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

A Francesca Mombelli, vedova dell'avvocato Antonio Grasselli, assassinato nella notte dal 28 al 29 ottobre 1861 in Bologna per causa delle sue funzioni d'ispettore di questura nell'amministrazione di pubblica sicurezza, è assegnata sull'erario nazionale, a cominciare dal giorno 30 dello stesso mese di ottobre 1861, la pensione di lire mille seicento annue.

Art. 2.

Nel caso di decesso della detta vedova o di suo passaggio a seconde nozze, la pensione come sovra assegnata sarà riversibile per lire seicento alla figlia Maria Rosa Grasselli, nata il 23 gennaio 1846, rimanendo questa in stato nubile.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

A Francesca Mombelli, vedova dell'avvocato Antonio Grasselli, morto in Bologna in causa delle sue funzioni d'ispettore di questura, è assegnata sull'erario nazionale, a cominciare dal giorno 30 del mese di ottobre 1861, la pensione di lire mille seicento annue.

Art. 2.

Nel caso di ~~decesso~~ della detta vedova o di suo passaggio a seconde nozze, la pensione sovra assegnata sarà riversibile per lire ~~seicento~~ alla figlia Maria Rosa Grasselli, nata il 23 gennaio 1846, finchè rimanga in istato nubile.

I morte
I ottocento

Approvata nella tornata del 25 gennajo 1862.

[illegible]

Pensione alla vedova Grasselli

È debito di giustizia onorare la memoria di coloro che muojono nell'esercizio delle proprie funzioni, nell'adempimento del proprio dovere.

È debito di giustizia e di umanità il provvedere in qualche modo alla sorte di quelli infelici che, per la morte del pubblico magistrato, rimanendo orfani o vedove, perdettero ogni mezzo di sostentamento.

Son queste le ragioni per cui unanimi i vostri Ufficii hanno favorevolmente accolto il progetto di legge presentato dal ministro degli interni, perchè venga assegnata sul Bilancio dello Stato una pensione vitalizia alla vedova dell'avvocato Antonio Grasselli; che una mano assassina

2 2° Poichè i tristi governi che per sì lungo secolo furono strazio della patria nostra si valsero degli impiegati di polizia, non tanto a tutela della sicurezza pubblica ed alla osservanza delle leggi, quanto a tormento dei cittadini più ~~[illegible]~~ distinti per generoso affetto alla causa della indipendenza e della libertà, non è a dissimularsi che nell'opinione volgare non sono troppo nè stimati, nè amati quei funzionari, ~~i quali~~ all'opera dei quali era pur tanto debitrice la civile società. È nostro obbligo ~~dunque~~ pertanto di rilevare agli occhi della moltitudine questa classe di impiegati così necessari e così benemeriti. E perciò si richiede che, non solo lo Stato elegga al ~~difficile~~ delicato incarico uomini di specchiata probità e di capacità non comune, ma che si mostri

4/

generoso, altresì, verso i superstiti quando essi abbiano a soccombere vittime dell'altrui perversità, nell'esercizio del ~~[illegible]~~ loro ufficio; il quale dovrebbe essere tanto più stimato dai buoni, quant'è temuto ed aborrito dai tristi.

212

3 Compreso da siffatte considerazioni, vi fu taluno dei vostri Commissari cui, veramente, parve troppo esigua la pensione accordata con questa legge alla vedova Grassetti, od all' ~~[illegible]~~ unica di lui figlia, quando avesse a morire anche la madre. E ciò tanto più pensando che la vedova, perciocchè sessagenaria è afflitta da gravi e croniche malattie, che non le lasciano lusinga di molto lunga vita. E la figlia, ormai sedicenne, non dovrebbe rimanere a lungo in istato nubile.

Ma la vostra Commissione pensando dall'una parte alla strettezza del pubblico

Baldacchini, Grossi, Tecchio, Mosca, Macchi, Alfieri

Tornata del 22. Gennajo 18[illegible]

Le prove nella seduta di quest'oggi

2

210
BIS

proditoriamente trucidò nella notte dal 28
al 29 Ottobre in Bologna, dove con ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ singolar zelo e capacità
fungeva le ardue funzioni di Ispettore
nell'amministrazione della pubblica sicurezza.

erario, e riflettendo dall'altra che un'alterazione qualsiasi introdotta in questo progetto di legge potrebbe provare qualche dissenso, e togliergli così quella spontanea ed unanime sanzione che da voi invoca, deliberò di proporvene ~~l'adozione pure~~ senz'altro l'adozione; salve alcune modificazioni di semplice forma, che vennero suggerite dal desiderio di rendersi il testo più semplice e più chiaro; ~~[illegible]~~ come converrebbe di farsi in ogni legge.

Mauro Macchi, relatore

PROGETTO DI LEGGE (161)

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

A Francesca Mombelli, vedova dell'avvocato Antonio Grasselli, ~~assassinato nella notte dal 28 al 29 ottobre 1861 in Bologna per~~ causa delle sue funzioni d'ispettore di questura ~~nell'amministrazione di pubblica sicurezza~~, è assegnata sull'erario nazionale, a cominciare dal giorno 30 del~~lo stesso~~ mese di ottobre 1861, la pensione di lire mille seicento annue.

morto in B.ga

Art. 2.

Nel caso di decesso della detta vedova o di suo passaggio a seconde nozze, la pensione come sovra assegnata sarà riversibile per lire seicento alla figlia Maria Rosa Grasselli, nata il 23 gennaio 1846, ~~rimanendo questa~~ in stato nubile.

finchè rimanga

Signori,

Bobbio

L'Avvocato Antonio Bassetti proditoriamente assassinato in Bologna nella notte dal 28 al 29 ottobre per ragione delle sue funzioni d'Ispettore nell'Amministrazione di Sicurezza pubblica, ha lasciato la vedova Francesca Mombelli ed una figlia di nome Maria Pisa, nata quest'ultima il 23 gennajo 1846.

Il Bassetti, nativo di Cremona, fu impiegato del cessato Governo di Lombardia dal giorno 11 Dicembre 1834 al giugno del 1859. Fu dapprima Assessore giunto presso il Tribunale di Como, quindi dal settembre 1838 in poi, funzionario nell'amministrazione di polizia.

Nel giugno del 1859 il R° Governatore della Lombardia lo nominava Reggente della Questura di Como, e da quest'ufficio venia nel giugno 1860 traslocato in Torino, poi a Bologna per reale Decreto del 29 Decembre dell'annuo stipendio di fr 3200.

Le leggi o Direttive Austriache, così chiamate, vigenti nella Lombardia sulle pensioni conferiscono il Diritto della pensione alla vedova dell'Impiegato che ha servito per non meno d'un

decennio; ~~ed anche~~ e conferiscono pure il diritto ad un sussidio di educazione pei figli minori, se questi sono in numero maggiore di tre e privi di beni di fortuna.

La pensione, secondo l'articolo 58 di quelle Direttive, è di un terzo dello stipendio del marito, quando questo supera i 300 fiorini; epperò alla vedova Mombelli spetterebbe l'annua pensione di lire 1066.66. Che se il Prasselli avesse lasciato quattro o più figli, ~~o più~~, si farebbe anche luogo al sussidio in loro favore di educazione; sussidio che è ragguagliato al grado e al soldo dell'impiegato, non che al numero dei figli stessi.

Gli articoli 58 e 80 delle citate Direttive pongono le norme generali per fissare un simile sussidio: ivi si ha quanto segue: Bisogna distinguere fra impiegato superiore ed inferiore. La pensione vedovile, insieme colla somma dei sussidii assegnati a ciascun figlio, non deve superare la metà del soldo dell'impiegato, nè i 500 fiorini, se il soldo era di mille o più. Il sussidio varia da 12 fiorini annui per ciascun figlio a 200, che è il consueto per ogni figlio di consigliere antico. Avuto pertanto riguardo al rango del Prasselli, che doveva ritenersi come impiegato superiore, ciascuno dei suoi figli avrebbe ragione

a 50 fiorini annui; cifra che si desume dall'altra di 80 indicata pel figlio di un consigliere di Governo.

Ove adunque bastasse un solo figlio, la vedova Mombelli avrebbe, oltre alla sua pensione di fr 1066.66, altre lire 129.62, e continuerebbe a percepire quest'ultima somma sino al compimento dell'età normale della figlia, vale a dire sino al diciottesimo anno.

Oltre la pensione e il sussidio di educazione, le ~~citate~~ stesse Direttive austriache concedono anche il sussidio di spese mortuarie ossia il trimestre così detto mortuario, che corrisponde ad un trimestre dello stipendio; e lo concedono quando l'impiegato, morendo, non abbia lasciato di che soddisfare alle spese di ultima infermità e di seppellimento, e il soldo onde godeva non superi i seicento fiorini.

Dalle cose finora esposte risulta pertanto che le Direttive danno diritto alla famiglia dell'impiegato, che ha servito oltre un decennio, 1mo alla pensione; 2do al sussidio di educazione; 3° al trimestre mortuario; che però la vedova Frasselli non potrebbe a rigor di legge conseguire che la pensione. In effetto del trimestre mortuario non sarebbe il caso, perchè spese di infermità non vi ebbero e la sepoltura fu fatta a carico del Governo. Così pure il sussidio

~~Non anche~~ Senonchè nelle Direttive si trovano

* Di educazione non sarebbe dovuto perchè non quattro o più ma un discendente ~~figlio~~ lasciò il defunto consorte.

anche disposizioni per le quali l'Autorità Superiore si riserva in casi eccezionali di procedere straordinariamente. = Così all'art.o 62 è detto che per le vedove e gli Orfani di gendarmi uccisi in servizio si proponga al Sovrano una proporzionata provvigione quando vi siano circostanze di riguardo; e all'art.o 10 si legge che il trattamento de congiunti degli impiegati non può venire proposto d'ufficio in misure più favorevoli di quelle determinate dai Regolamenti, ma solamente dietro speciale ordine Sovrano. Fin qui si è detto della legislazione in vigore nella Lombardia. Se poi si volessero al caso in discorso applicare le leggi Pontificie per avere il Trasselli cessato da un impiego in Bologna dove quelle leggi proseguono ad essere in osservanza, non spetterebbe così alla vedova come alla figlia che un terzo di 26 quarantesimi dello stipendio del marito; perciocchè a ventisei sommano gli anni di servizio da questo prestati. Quindi il totale della pensione ad esse dovuta sarebbe di sole lire 693 — Però è da notare che anche la legge Pontificia riserva all'Autorità Sovrana di provvedere pei casi straordinari in via eccezionale (Editti Pontificii del 1.mo maggio 1828 e 28 giugno 1843.).

Dove finalmente si intendesse di applicare la legge Sarda, ossia il

Regio Brevetto del 21 febbrajo 1834, converrebbe in tal caso prendere lo stipendio medio degli ultimi tre anni, fare il calcolo voluto dall'art. 38 dedurre la pensione che spetterebbe all'impiegato stesso, ed assegnare il terzo di tale somma alla vedova. A questa stregua la pensione della Prasselli sarebbe di sole lire 618.

Ma in questo ricorso di tre diverse legislazioni, non potrebbe essere dubbio che quella da applicarsi è la Lombarda. E veramente la massima parte dei servigi fu dal Prasselli prestata sotto l'imperio di questa; e quando, nel 1859, egli passò al servizio dello Stato Sardo, già esisteva per la vedova il diritto alla pensione in conformità delle Direttive.

Ma, ciò fermato, sorge appunto il quesito; se la vedova Prasselli debba essere trattata secondo il comun diritto, non altrimenti che se il marito avesse cessato dal servizio per morte naturale.

Il Governo del Re non saprebbe in questa ipotesi convenire. Onde sin dal 1mo 9bre ora scorso, non guari dopo il luttuoso avvenimento, il Riferente non solo invitava con apposita nota le autorità locali ad essere larghe d'ajuti e di conforti alla sventurata famiglia dell'ucciso, ma assumeva l'impegno di ottenere per essa un generoso trattamento, e di provocare ove d'uopo l'emanazione

di uno speciale provvedimento legislativo.

Questa promessa egli adempie ora colla presentazione dell'unito schema di legge. Superfluo sarebbe il dimostrarne la giustizia e la convenienza. Il Ricorrente chiede a questa Camera elettiva di voler esercitare in pro della vedova e della figlia Brasselli quel sovrano favore che le stesse leggi Lombarde e pontificie hanno riservato pei casi eccezionali di quiescenza o di decesso d'un pubblico funzionario. Egli chiede che il parlamento medesimo sia interprete dei riguardi dovuti alla memoria di chi spese la vita in servigio del suo paese. La sanzione che Voi darete alla mia proposta varrà inoltre ad accrescere il zelo ed il coraggio dei funzionarii, che, addetti alla tutela della vita e della proprietà, provocano per se la vendetta e l'offesa continua dei malvagi.

Trascorsi già venti sei anni nel pubblico servizio, il Brasselli avrebbe, cessando, ottenuto secondo la legislazione Lombarda una pensione corrispondente alla metà del suo stipendio, vale a dire lire 1600. Ora questa stessa pensione si accorderebbe col presente progetto di legge alla vedova, e si rivertirebbe per lire 600 alla figlia finchè nubile, quando la madre cessasse di vivere o facesse passaggio a seconde nozze.

Dove si consideri che il Brasselli,

. privo di beni di fortuna, non lasciò alla
propria famiglia che la ricordanza di una
vita illibata e di una morte infelicissima,
mentre lo zelo e l'intelligenza di tui, congiunti
al vigore dell'età, le avrebbero al certo
assicurato i benefizi dell'agiatezza, non
parrà certo esuberante l'intento dell'annesso
~~schema proposto~~ di legge. —

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo Decretato e Decretiamo:

Il Presidente dello stesso Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, è incaricato di presentare al Parlamento, sviluppare i motivi, e sostenere la Discussione dell'unito Progetto di Legge relativo all'assegnamento d'una pensione di lire mille seicento alla Francesca Mombelli vedova dell'Ispettore di pubblica sicurezza Avvocato Antonio Grassetti con riversione di metà della detta somma all'unica loro figlia Maria Rosa Grassetti.

Il predetto Nostro Ministro dell'Interno provvederà all'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino, addì 22 Dicembre 1861.

Vittorio Emanuele

Rattazzi